

Articoli Selezionati

GIORNO - CARLINO - NAZIONE

PARLAMENTO E
ISTITUZIONI

Int. a SISTO FRANCESCO PAOLO: IL VICEMINISTRO DI
FORZA ITALIA «È FINITO IL TEMPO DELLE GUERRE.
ORA SERVE IL RISPETTO RECIPROCO»

*COPPARI
ANTONELLA*

Governo-magistrati, Sisto: «Ora tregua»

L'intervista al viceministro della Giustizia: il tempo delle conflittualità è finito, va isolato chi combatte come gli ultimi giapponesi Santanchè: basta processi mediatici. Accuse al figlio di La Russa, la ragazza dai pm. Oggi il cda Rai su Facci (ammonito per stalking)

Servizi da pagina 2 a 7

Il viceministro di Forza Italia «È finito il tempo delle guerre Ora serve il rispetto reciproco»

Sisto: isolare chi combatte come gli ultimi giapponesi, dobbiamo restituire fiducia ai cittadini «Le riforme si fanno con il contributo di tutti, anche i più critici. Separazione delle carriere entro fine anno»

di Antonella Coppari

ROMA

Viceministro Francesco Paolo Sisto, è nell'interesse di tutti che non si riattizzi il conflitto tra politica e magistratura. Come si abbassa la tensione?

«L'ho detto più volte: il tempo delle conflittualità è finito, e coloro che, come il classico giapponese sull'isola deserta a guerra finita, combattono ancora, vanno isolati - risponde il viceministro della Giustizia e senatore di Forza Italia -. È tempo di sinergie, di rispetto reciproco dei rispettivi poteri e doveri: bisogna sostituire alla irragionevolezza del conflitto, la lealtà del confronto perché poi, alla fine, nel sistema giustizia, chi paga è solo il cittadino e Dio sa quanto è necessario restituire alla gente fiducia nelle aule giudiziarie».

Vi aspettavate una reazione tanto decisa da parte della magistratura? Pesa ancora, forse, l'eredità dello scontro con Berlusconi?

«Sono convinto che l'approdo sarà comune: vivremo riforme che si avvarranno dei contributi, anche critici, di tutti i protagonisti, nessuno escluso, e che il Parlamento, nel rispetto delle regole democratiche, renderà operative. Forza Italia è da sempre il partito del garantismo, inteso come rigoroso rispetto dei principi costituzionali. Questa è l'eredità del presidente Berlusconi, che accettiamo senza beneficio d'inventario, 'in pieno' perché i suoi obiettivi, purtroppo senza di lui, possano essere compiutamente raggiunti».

Quando approda in Parlamento la riforma della giustizia?

«È da sempre nostro interesse che la riforma approdi in commis-

sione quanto prima, e, sia chiaro, a prescindere da ogni episodio contingente. Dopo un periodo di 'rodaggio', indispensabile per stilare un cronoprogramma e perfezionare i testi del primo step delle riforme della giustizia, è necessario, nel rispetto del programma di governo, scendere in pista».

La separazione delle carriere è uno dei temi caldi: sarà inserita nel pacchetto?

«La separazione delle carriere, pilastro portante delle riforme, è già prevista nei tempi, concordati con il ministro Nordio, per la fine del 2023. Si tratta di una riforma costituzionale che, come noto, ha necessità di tempi non brevi e soprattutto va, dopo i necessari confronti, ben ponderata dai rami del Parlamento».

Dunque non sarete chiusi al dialogo con l'opposizione?

«Come è notorio per il ministero della Giustizia, il Parlamento è sovrano».

Perché avete ritenuto indispensabile intervenire sull'avviso di garanzia?

«Oggi, l'informazione di garanzia costituisce, spesso, un 'marchio mediatico' che suona come condanna anticipata, senza difesa e senza appello. Non è nata così. Nello spirito del codice Pisapia-Vassalli, doveva essere un atto, appunto, a garanzia dell'indagato. Abbiamo cercato di ripristinare nel ddl Nordio tale natura. Infatti, la proposta di modifica dell'articolo 369 del codice di procedura penale esordisce con 'a tutela del diritto di difesa', con ... dolo specifico inequivoco. Il pm dovrà, a differenza di quanto accade oggi, ove la riforma 'passi' descrivere sommariamente il fatto in modo che l'indagato sappia da cosa difendersi e possa farlo in concre-

to. A tanto va aggiunto che l'informazione di garanzia sarà atto soggetto al divieto di pubblicazione fino alla conclusione delle indagini preliminari. Questa scelta servirà ad evitare iscrizioni nel registro degli indagati comunicate 'a mezzo stampa'».

È necessario un nuovo giro di vite sulle intercettazioni?

«Per quanto riguarda le intercettazioni, il provvedimento non ne sminuisce la decisività ai fini della ricerca della prova. Interviene solo, come per ogni quadrante di questo primo intervento riformista, a tutela dei problemi reali dei cittadini, unico punto di riferimento delle innovazioni in questione».

Sì, ma c'è chi lamenta il vulnus del diritto di cronaca.

«Il giudice diventa l'arbitro che decide quali intercettazioni sono pubblicabili: solo quelle riprodotte nei suoi provvedimenti hanno titolo per essere diffuse. Così, nel ragionevole bilanciamento tra la presunzione di non colpevolezza, la riservatezza ed il diritto di cronaca (articoli 27, 15, 21 della Costituzione) sarà possibile rendere note solo quelle intercettazioni che la massima autorità del processo riterrà connesse ai fatti di reato. Anche in tale frangente, il giudice non potrà indicare i 'dati personali dei soggetti diversi dalle parti, salvo che ciò sia indispensabile per la compiuta esposizione'».



Metterete mano pure all'istituto dell'imputazione coatta?

«Nel primo pacchetto Nordio, approvato in Cdm, non sono previste modifiche del meccanismo dell'imputazione coatta. Si tratta di un tema assai delicato che, ove posto in discussione, certamente, non vedrà interventi 'di pancia', come esattamente accaduto per il resto della riforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Paolo Sisto, 68 anni, viceministro della Giustizia